



Letteratura 12: Lettera a Nicolas Polliens

FRANCESCO DI SALES, Lettere 1605-1610, *Opere Complete di Francesco di Sales*, Vol. 8/2, Roma, Città Nuova, 2021, 700-703.

Al padre Nicolas Polliens, della Compagnia di Gesù

Annecy, 24 maggio 1610

Mio reverendo Padre,

L'inviolabile affetto che ho votato alla vostra Compagnia e l'onore particolare che debbo a voi, mi farà accondiscendere al vostro pio, santo e curioso desiderio non solo senza fatica ma con soavità.

Sappiate, dunque, mio caro padre, che un anno fa alcune anime devote mi proposero la fondazione di un ordine di giovani ragazze con l'offerta di una buona somma di denaro per fare la costruzione e le basi; io sapendo che tante di loro, desiderando ritirarsi dal mondo, non avevano potuto trovarne uno già fondato, ho accettato l'offerta, promettendo tutta la mia assistenza per tale progetto.

Il signor barone di [Cusy], che mi aveva portato l'ambasciata, comprò una piccola casa in periferia, in un luogo molto adatto a costruire il piccolo edificio, in modo che in poco tempo egli lo rese comodo per alloggiarvi una dozzina di persone, con l'ornamento di un piccolo oratorio, affinché quelle che erano felici di essere da esempio per le altre, potessero ritirarvi e cominciare a provare. Subito dopo mi si fece intendere che c'era solo la metà dei mezzi che si erano proposti e dopo si misero in dubbio molte delle agevolazioni materiali che avrebbero dovuto arrivare assieme a una persona, che dapprima aveva calorosamente desiderato di venire e poi all'improvviso si era raffreddata.

Per tutto ciò ho dovuto necessariamente rinviare il progetto di erigere un monastero riformato; tuttavia, per far iniziare un onestissimo ritiro a qualche anima ben risoluta e santamente impaziente di ritirarsi dal frastuono del mondo, apro loro la porta di una piccola assemblea o congregazione di donne e giovani, con vita comune a modo di prova sotto piccole e pie costituzioni. Cominceremo con la povertà, perché la nostra congregazione pretenderà di arricchirsi solo di buone opere.

All'inizio la loro clausura sarà tale che nessun uomo entrerà presso di loro, se non per le circostanze per le quali possono entrare nei monasteri riformati. Anche le donne entreranno solo con permesso dei superiori, cioè il vescovo o i suoi incaricati. Quanto alle suore, usciranno per il servizio ai malati dopo l'anno del loro noviziato, durante il quale non porteranno abito diverso da quello delle donne del mondo, ma sarà nero e lo abbasseranno all'estremità con l'umiltà e la modestia cristiane.

Canteranno il piccolo Ufficio di Maria per avere in ciò una santa e divina ricreazione; inoltre si occuperanno in ogni tipo di buon esercizio specie in quello della santa e cordiale unione interiore. Spero che Dio sarà glorificato in questo piccolo progetto e, come vi ha detto il padre rettore, la pietra fondamentale che Dio ci dona per ciò è un'anima di eccellente virtù e pietà, e questo mi fa tanto più credere che la cosa riuscirà felicemente.

Mio caro padre, voi siete capace d'intendere umori, facultà e mezzi di questo paese e giudicherete bene, come credo, che non potendo fare meglio, sarà bene fare ciò. Sono certo che mi attirerò delle critiche, ma non me ne curo, perché chi mai ha fatto bene senza di esse? Tuttavia parecchie anime si ritireranno vicino a nostro Signore, troveranno un po' di refrigerio e glorificheranno il santo nome del Salvatore e senza ciò rimarrebbero con le altre ranocchie nella palude.

Ecco, mio caro padre, il sommario e primo schizzo dell'opera che Dio condurrà alla perfezione che lui solo sa, e il mio coraggio è incomparabilmente animato, poiché credo che Dio l'avrà gradita. Il vostro candore e la santa buona fede mi obbligano a dirvi spontaneamente tutto ciò e ad aggiungere anche che sono figlio e servo umilissimo del padre rettore, il quale sa bene che la nostra congregazione, che inizierà fra pochi giorni, è il frutto del viaggio a Digione per il quale io non posso mai guardare le cose nel loro aspetto naturale; la mia anima era segretamente costretta ad avanzare verso un altro risultato che si abbassava così direttamente verso il servizio delle anime, che avrei preferito espormi all'opinione e alla misericordia dei buoni che alla crudeltà della calunnia dei malvagi. Ora, spero che i giorni seguenti giudicheranno i precedenti della mia vita e l'ultimo li giudicherà tutti.

Anncy 24 maggio 1610